

Benvenuti al

Museo Casa del Padre

Il complesso della Madonna del Sasso – proprietà dello Stato del Cantone Ticino dal 1848 e custodito dallo stesso anno dai frati Cappuccini – è parte del patrimonio cantonale tutelato, dato il suo valore artistico, devozionale e paesaggistico.

Il Cantone, coerentemente all’impegno nella salvaguardia del patrimonio culturale, ha promosso nell’ultimo decennio un’importante campagna di restauro del complesso resa possibile grazie alla collaborazione dell’Ufficio dei beni culturali (Dipartimento del territorio), della Sezione della logistica (Dipartimento delle finanze e dell’economia), dello Studio di architettura Buletti Fumagalli e Associati di Lugano e della Commissione cantonale dei beni culturali, con il sostegno finanziario della Confederazione (Ufficio federale della cultura).

Iniziato nel 2004, l’intervento conservativo, svolto in più tappe, si è concluso nel 2016 con la riapertura al pubblico del Museo Casa del Padre.

Fondamentali per quest’ultimo sono stati i contributi finanziari della Comunità provinciale svizzera dei Cappuccini e dell’Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso.

Il Museo è situato nella parte più antica del convento; nato per volontà di padre Leone da Lavertezzo alla fine degli anni Trenta e riallestito nei primi anni Ottanta da Harald Szeemann, è stato rinnovato mantenendo le caratteristiche originali degli spazi espositivi.

In linea con questi principi, il nuovo concetto espositivo privilegia la valorizzazione dei singoli oggetti - liturgici, devozionali o conventuali. Particolare rilievo è stato dato all’importante *corpus* di opere di Antonio Ciseri (1821-1891), esponente di spicco della pittura accademica ottocentesca, mentre la sala rinascimentale affrescata ospiterà piccole esposizioni temporanee dedicate ad approfondimenti scientifici su opere della collezione o inerenti al Sacro Monte. L’esposizione riunisce inoltre parte delle testimonianze della religiosità legata al Santuario e alla vita del convento e ne illustra i legami sia con artisti locali sia con raffinati centri di produzione italiani toccati dall’emigrazione ticinese.

Simonetta Biaggio-Simona
Capoufficio dei beni culturali

In evidenza

S1.01
George Edwards Hering (1805-1879), <i>Veduta del Sacro Monte della Madonna del Sasso</i> , 1865, olio su tela, cm 123 x 189

Tra i soggetti prediletti dal noto pittore e illustratore inglese vi sono i paesaggi italiani, di preferenza lacustri. Nel 1845 pubblica venti tavole litografate colorite a mano nel volume *The Mountains and Lakes of Switzerland, the Tyrol, and Italy* che comprende due vedute ticinesi, tra cui una di Locarno ripresa proprio dalla scalinata che conduce alla Madonna del Sasso.

Nel suggestivo e inedito dipinto presentato, che s’iscrive nella tradizione della pittura romantica, Hering si concede un capriccio e ricomponè nella stessa tela una veduta del Sacro Monte della Madonna del Sasso, ripreso dal basso, e uno scorcio del lago Maggiore. Il Santuario si staglia maestoso sullo sfondo del cielo, in vetta alla rupe percorsa dalla strada zigzagante costellata dalle cappelle della Via Crucis. Questo punto di vista scenografico sarà adottato qualche anno più tardi anche dal pittore ticinese Filippo Franzoni in alcune vedute del Santuario.

Il dipinto è stato acquistato dal Cantone nel 2015 da una collezione privata di Livorno.

Restaurato da Helena Bernal nel 2016.

S2.09
Bottega orafa fiorentina, <i>Ostensorio raggiato</i> , 1696, lamina d’argento sbalzata parzialmente dorata e rame dorato, cm 67 x 31 x 22

Questo tipo di contenitore per l’esposizione dell’ostia consacrata è in uso dalla metà del XV secolo. La tipologia raggiata allude all’identificazione simbolica dell’Eucarestia con il sole. L’esemplare presentato è giunto alla Madonna del Sasso come dono della “Compagnia de’ Confratelli benefattori eretta in Fiorenza”, patroni, all’interno del Santuario, dell’altare di san Giuseppe sul quale si conserva la pala della *Fuga in Egitto* di Bramantino (1520 ca.).

L’origine fiorentina e l’anno della donazione si possono evincere da iscrizioni incise sulla base, che ricordano anche un intervento di rinnovo nel 1816; non essendoci punzo-

ni non è possibile determinare il nome dell’orafo. Notevole esempio di argenteria sacra barocca, l’ostensorio si compone di un piedestallo con ampie volute che regge una nuvola su cui si eleva un angelo reggi mostra, di raffinata fattura. La mostra è costituita da una teca circolare messa in risalto da un’aureola di nuvole dalla quale emergono piccole teste di cherubino.

Restaurato da Giacomo Pegurri nel 2016.

S3.09
Janci (Giovanni Antonio) Adamina (1870-1941), <i>Ritratto di padre Leone da Lavertezzo</i> ,1932, tempera su vetro, cm 86 x 69.5

Janci Adamina, pittore nato a Budapest da padre ticinese, si forma a Parigi come ritrattista; rientrato a Muralto, suo luogo d’origine, è stato attivo anche come frescante.

Nell’interessante dipinto eseguito per la Madonna del Sasso, frate Leone è ritratto a busto intero rivolto di tre quarti verso destra. La composizione è ridotta all’essenziale: sullo sfondo verde si staglia la figura che indossa il saio, con lo sguardo intenso rivolto davanti a sé, la folta barba e l’ampia fronte illuminata. La particolare tecnica utilizzata è la cosiddetta *Hinterglasmalerei*: si tratta dell’antica arte della pittura dietro vetro, diffusa soprattutto in ambito transalpino, nella quale si dipinge sul retro del supporto.

L’intento dell’artista è la massima adesione al dato reale: la veridicità della somiglianza con il personaggio ritratto è infatti documentata da fotografie storiche.

Restaurato da Sabrina Pedrocchi nel 2016.

S4.10
Giovanni Antonio Vanoni (1810-1886), <i>La bambina sotto la carrozza</i> , olio su tela, cm 48.5 x 58.5

Ritrattista e frescante valmaggese, tra i principali esponenti della pittura popolare ticinese dell’Ottocento, Vanoni si è distinto anche per i numerosi ex voto dipinti, coniugando in maniera originale le tendenze della pittura di genere coeva con la tradizione settecentesca.

Lo schema compositivo qui adottato è quello trasmesso

dalla devozione popolare: da un lato lo spazio divino con la divinità intercedente – la Madonna del Sasso attorniata da un santo martire romano (san Vittore?), san Luigi Gonzaga e san Francesco di Paola e da angioletti nella caratteristica nuvoletta – dall’altro lo spazio umano che raffigura il motivo della domanda di grazia: il salvataggio della bambina sotto la carrozza.

La scena, resa con efficace drammaticità, è ambientata in piazza Sant’Antonio a Locarno.

S5.08
Antonio Ciseri (1821-1891), <i>Maddalena</i> (replica da <i>Il Trasporto di Cristo al sepolcro</i>), 1875, olio su tela, cm 90 x 50.5

L’eccezionale fortuna critica de *Il Trasporto di Cristo al sepolcro* (1864-70) è testimoniata dalle numerose repliche, anche di figure singole, commissionate all’autore dopo la posa del dipinto all’interno del Santuario.

La *Maddalena* qui raffigurata ne è un esempio di alta qualità. A fare da modella, stando al diario del pittore, è l’avvenente figlia della contessa fiorentina Lorenzi. La figura panneggiata, posta di profilo, incede e s’incurva disperata portando le mani al volto. L’attenzione rivolta al vero e il disegno rigoroso che definisce le forme, esaltate da un sapiente gioco di luci e di ombre, collocano quest’opera all’interno della produzione matura dell’artista.

Abbandonato il romanticismo storico del suo maestro fiorentino Giuseppe Bezzuoli, Ciseri aveva accolto le tendenze naturalistiche che lo porteranno ad ambientare le scene sacre in un preciso contesto storico.

S6.05
Antonio Ciseri (1821-1891), <i>Il Trasporto di Cristo al sepolcro</i> (disegno preparatorio), 1864 ca., matita e inchiostro su carta, cm 21.2 x 29.8

Il disegno preparatorio per la tela *Il Trasporto di Cristo al sepolcro* (1864-70), rappresenta la concezione originaria della scena, fortemente scorciata e di taglio narrativo.

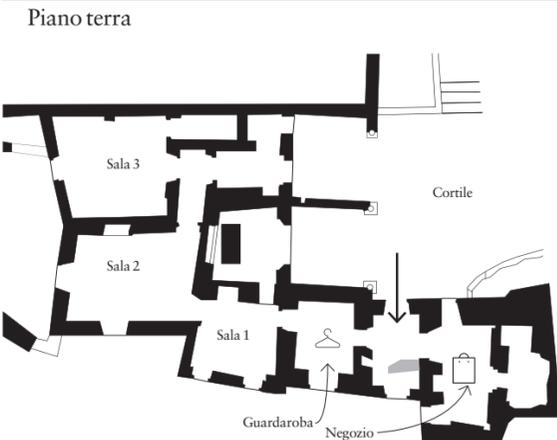
La composizione è folta di personaggi che dal Golgota, la

collina fuori Gerusalemme dove Gesù fu crocifisso, abbozzato in alto a destra, scendono verso l’ingresso del sepolcro, accennato sulla sinistra.

Schizzato a matita, poi magistralmente ripreso, con tratti vigorosi e corsivi, a penna, il disegno reca l’autenticazione di Francesco Ciseri, figlio dell’artista.

Restaurato da Graziella Chiesa nel 2016.

Piante del museo



Primo piano



Come raggiungere il Sacro Monte
Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi, partendo dalla città di Locarno o da Muralto, seguendo i percorsi indicati (tempo di percorrenza circa 30 minuti) o scendendo da Orselina (5 minuti). La Funicolare Locarno-Madonna del Sasso, con partenza nei pressi della stazione ferroviaria di Locarno, permette di raggiungere comodamente il Sacro Monte attraverso una fermata intermedia, con partenze ogni 15 minuti.

<i>Contatti</i>	<i>dt-ucb@ti.ch</i>
-----------------	---------------------

Orari d’apertura (fino al 31 ottobre 2016)
09.30 - 12.30
13.00 - 17.00
Chiuso il mercoledì